

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Rima contro il poeta

Tu sei il poeta che ha scritto le rime?

Scriviti questo poema sublime

Neve nei monti, che è bianca

Biancheggia

Cielo al tramonto, che è rosso

Rosseggia

Fronda del bosco, che è verde

Verdeggia

Tu sei poeta e sei scuro?

...!

(da Rime di rabbia, Salani)

Lorsignori

Il congiurato

Bianconi mostra l'ascia di guerra. E Berlusconi?

Non poteva passare inosservata l'intervista di Maurizio Bianconi al *Giornale*. Dopo gli attacchi di Cicchitto e Gasparri nei confronti del Presidente della Repubblica per l'intervista rilasciata a *l'Unità*, era fondamentale capire che segnali sarebbero arrivati da Palazzo Chigi. Insomma se davvero il premier ci teneva a smentire le interpretazioni che vedevano la sua personale regia dietro tutte quelle minacce politiche al Quirinale sarebbe potuto andare ben oltre le tradizionali veline a mezzo stampa. E invece non solo sono arrivati solo spifferi ufficiosi, ma da quello che ormai viene considerato il quotidiano che più fedelmente interpreta la linea del capo (vedi il trattamento riservato a Fini) è arrivato un segnale che rappresenta una implicita quanto inequivocabile

minaccia politica, quella di un *impeachment*. Maurizio Bianconi, il deputato secondo il quale «apolitano sta tradendo la Costituzione», è infatti non solo un fedelissimo del capogruppo Pdl Cicchitto, non solo è l'uomo che con Rocco Crimi ricopre la carica di tesoriere del partito (e dunque membro del gruppo dirigente nazionale), ma soprattutto in quanto membro della giunta per le autorizzazioni di Montecitorio è membro del Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa contro il Presidente della Repubblica. Si tratta dell'organo che ha il compito di redigere la relazione con la quale si formulano le accuse nei confronti del Capo dello Stato per alto tradimento o attentato alla Costituzione. Trattandosi di un avvocato, oltre che di un parlamentare di lunga esperienza, l'affermazione

di Bianconi non poteva essere lasciata cadere come nulla fosse, soprattutto perché il segnale lanciato da lui per conto di tutto il Pdl, a partire da Berlusconi, rappresenta la massima accusa che si possa formulare nei confronti dell'inquilino del Colle. Starà adesso al Cavaliere smentire in modo netto che sia questa l'arma alla quale il Pdl pensa di ricorrere per costringere, in caso di crisi, il Presidente della Repubblica a sciogliere subito le Camere senza esperire alcun tentativo costituzionalmente previsto. È certo un'arma spuntata, dal momento che Berlusconi non dispone più della maggioranza assoluta del Parlamento necessaria ad avviare l'eventuale procedimento d'accusa. Ma il solo evocarla rappresenta l'avvio di una nuova e tesa fase della vita istituzionale del Paese. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

